

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

le forti piogge degli ultimi giorni, per quanto di eccezionale intensità, hanno messo drammaticamente in risalto l'estrema fragilità del nostro territorio, e tutto il nord Italia, in particolare Liguria e Lombardia, versa in stato di emergenza;

il 45 per cento dei comuni italiani è stato dichiarato a rischio idrogeologico (fonte del Servizio per la difesa del Territorio del Ministero dell'ambiente), soggetto quindi ad eventi come alluvioni, esondazioni, valanghe e frane. Nel decennio 1991-2001 il territorio nazionale è stato interessato da quasi 12.000 frane e oltre 1.000 piene, con 6 eventi disastrosi che hanno causato 284 vittime, mentre soltanto nell'ultimo triennio le vittime sono state oltre 3.500 (più di 9 morti al mese), e 100.000 miliardi di vecchie lire i danni;

nel biennio 2000-2001 le spese per gli interventi dovuti a calamità naturali sono ammontate a 1,689 miliardi di euro, interamente utilizzati per l'emergenza e non per interventi strutturali;

la priorità dell'emergenza sull'azione di prevenzione ordinaria appare ancora più grave quando disponiamo ormai di una mole di norme e un'esperienza decennale della riforma della difesa del suolo, che richiede semmai di essere portata alla organizzazione di un testo unico, occasione per un ulteriore snellimento delle procedure decisionali, secondo gli indirizzi dell'Unione europea e le indicazioni unanimi del Comitato interparlamentare dell'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo (Commissione Veltri 1998);

nella manovra finanziaria 2003, appena approvata dalla Camera, i fondi per il comparto della difesa del suolo (leggi n. 180 del 1983 e n. 183 del 1989) hanno avuto un taglio complessivo nel solo 2003, rispetto al 2002, di 202.066.000 Euro, passando da 750.929.000 Euro previsti dalla finanziaria 2002 per il 2003 ai 548.863.000 attuali, con una diminuzione pari al 28 per cento;

sempre nel documento di bilancio approvato alla Camera è stata prevista una diminuzione di circa il 20 per cento rispetto all'anno precedente e di ben il 57 per cento rispetto alla Finanziaria del 2002, dei fondi assegnati al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio per le risorse idriche, legge 36/94, ed è stata prevista una diminuzione, di circa il 50 per cento rispetto alla Finanziaria 2002, dei fondi a disposizione, del Ministero dell'economia e delle finanze da destinare al «risparmio idrico», legge n. 388 del 2000 articolo 141 comma 1;

in un quadro generale di vulnerabilità del territorio si aggiungono sempre più gli effetti dei mutamenti climatici che sono strettamente correlati all'emissione di gas serra;

le politiche di forestazione e riforestazione rappresentano, alla luce del Protocollo di Kyoto, una interessante opzione per catturare il carbonio dall'atmosfera (fino a 10 milioni di tonnellate di anidride carbonica, nel periodo 2008-2012 considerato dal Protocollo, pari all'11 per cento delle riduzioni che l'Italia deve garantire), oltre a proteggere il territorio dai rischi di dissesto e di desertificazione;

a fronte di queste calamità «naturali» l'Italia in questi ultimi anni si è dotata di un'intensa produzione legislativa di riforme che ha introdotto fondamentali innovazioni nelle politiche del territorio, secondo gli indirizzi comunitari e le esperienze dei paesi più avanzati, innanzitutto attraverso la tutela e la regolazione degli usi delle acque e del suolo a scala di bacino idrografico nelle forme

del coordinamento tecnico e istituzionale tra le Regioni interessate e il Governo nazionale (le autorità di bacino), oltre agli enti parco; una modalità di cooperazione interistituzionale di tipo realmente federalista, che ha cominciato a coinvolgere anche le Autonomie locali per governare con la partecipazione e in maniera integrata le politiche per la difesa e l'impiego sostenibile del suolo e delle acque, della sicurezza delle popolazioni; e che ora richiede di passare ad una reale e riconosciuta concertazione degli interessi sociali, economici, ambientali, sulla base della condivisione delle condizioni e dei vincoli di sostenibilità delle risorse naturali;

va inoltre evidenziato il miglioramento negli ultimi anni della attività del Dipartimento della protezione civile, di alcune regioni e di molti enti locali nella organizzazione e nella tempestività degli interventi di emergenza come nell'informazione delle popolazioni, col coordinamento delle energie e delle competenze operanti sul territorio migliorando la capacità di soccorso e di aiuto, anche preventivo, delle popolazioni di fronte all'arrivo dell'evento distruttivo. Ma si deve anche sottolineare la tendenza impropria e illusoria a caricare la stessa protezione civile di funzioni che attengono l'azione di conoscenza e prevenzione, costitutiva della pianificazione ordinaria del territorio a scala di bacino idrografico, singolo o accorpato, specie nel Sud e in capo alle Regioni coordinate in sede di Autorità di bacino. A questa scala va ricondotta l'unità di governo dei flussi di informazione e di previsione, nazionali internazionali e locali, e dunque l'efficacia e tempestività dei Servizi tecnici e delle Agenzie — nazionale e regionali — di protezione dell'ambiente, delle condizioni delle acque e del suolo, sempre più interconnesse con gli strumenti e l'attività di previsione meteorologica (tutti quanti in fase di redistribuzione abbastanza caotica). Certo, con la partecipazione diretta della Protezione civile nel mantenimento delle sue funzioni e responsabilità specifiche. La ten-

denza a dilatare in modo abnorme le attività della Protezione civile non solo non aumenta l'efficacia necessaria di sistema, ma alimenta le spinte a spostare il centro del governo del territorio dalla attività di prevenzione a quella di « emergenza », moltiplicando i costi (come dimostra la realtà di questi anni) e sottraendo gli interventi di emergenza a ogni controllo di conformità agli obiettivi, alle modalità di tutela dell'ambiente e delle popolazioni, allo stesso controllo delle procedure nella gestione delle risorse finanziarie;

impegna il Governo

ad abbandonare logiche emergenziali per approdare ad una gestione capillare organica e sostenibile del territorio investendo maggiormente nella realizzazione di strutture idonee alla difesa del suolo e alla salvaguardia e messa in sicurezza del sistema idrografico del Paese, considerando questa la più grande opera pubblica di cui il paese ha bisogno;

ad adottare le opportune iniziative affinché si giunga all'assegnazione di maggiori risorse sui capitoli di bilancio dei diversi ministeri competenti in materia di difesa del suolo, di risanamento idrogeologico e di tutela del territorio, anche attraverso il rifinanziamento delle leggi n. 180 del 1983 e n. 183 del 1989 e del decreto legislativo n. 152 del 1990, prevedendo quantomeno il ripristino delle somme decurtate dal disegno di legge finanziaria 2003 approvata alla Camera, nonché lo stanziamento delle risorse necessarie per gli interventi nelle zone colpite dai recenti eventi alluvionali, attivandosi inoltre in sede comunitaria per l'utilizzo del Fondo di solidarietà istituito a seguito delle grandi alluvioni dell'estate 2002;

ad opporsi ad ogni ipotesi di condono edilizio, considerato che lo stesso significa costruire senza sicurezza e senza pianificazione territoriale;

alla riconsiderazione delle finalità e del ruolo dei servizi tecnici scientifici im-

peginati nell'ambito della difesa del suolo, in particolare il servizio sismico, idrografico e geologico, potenziandoli al fine di rafforzare ed estendere le attività di conoscenza e prevenzione dei rischi anche in collaborazione con le omologhe strutture regionali;

al finanziamento immediato per i piani stralcio dei bacini del Po e dell'Arno già pronti da tempo;

all'impegno effettivo per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel protocollo di Kyoto in modo da ridurre le emissioni di gas climateranti, spingere l'acceleratore delle energie rinnovabili ed accelerare gli interventi di rimboschimento;

a convocare immediatamente le regioni e le autorità di bacino per verificare congiuntamente, anche sulla base delle informazioni dell'azione di monitoraggio dell'APAT, lo stato di attuazione della legge n. 267 del 1998 che già prevede in tutto il territorio nazionale l'approvazione di piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni di rischio più alto, redatti anche sulla base delle proposte delle regioni e degli enti locali;

a procedere in tempi definiti e stretti alla produzione di un testo unico in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque che garantisca la piena applicazione della legge n. 183 del 1989 rappresentandone il carattere programmatico ed indirizzo sovraordinante;

ad adottare iniziative normative volte ad integrare criteri già stabiliti per il riordino della normativa in materia di difesa del suolo con i seguenti:

a) snellire le procedure della pianificazione di bacino, con un coinvolgimento delle istituzioni locali;

b) superare l'attuale artificiosa ed inefficace tripartizione delle autorità di bacino nazionali, interregionali, regionali e prevedere l'accorpamento per gruppi di bacini minori, sulla base di intese tra regioni e Governo nazionale, anche in attuazione della direttiva 2000/60/CE del

Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

(1-00136) «Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scario, Pisicchio, Brugger, Giordano, Realacci, Vendola, Potenza, Micheli, Bindi, Iannuzzi, Annunziata, Molinari, Fusillo, Ladu, Meduri, Giachetti, Pappaterra, Buemi, Fistarol, Maccanico, Gentiloni Silveri, Delbono, Lettieri, Bottino, Bimbi, Ruta, De Luca, Tuccillo, Papini, Reduzzi, Ciani, Santino Adamo Loddo, Pistelli, Pinza, Mossella, Lusetti, Vigni, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Dameri, Bandoli, Piglionica, Zunino, Chianale, Vianello, Sandri».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

rispondendo ad un'interpellanza urgente presentata da numerosi deputati, compreso il sottoscritto, riguardo alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea in merito all'articolo 38 del regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001, in materia di prodotti naturali per l'agricoltura biologica, il Sottosegretario alla salute on. Cesare Cursi aveva assicurato che il Governo sarebbe intervenuto « a difesa dei contenuti del regolamento... che è giusto difendere fino in fondo »;